

«Asp, il percorso di coprogettazione è di fatto una privatizzazione»

Secondo i sindacati questa non è l'unica strada percorribile: «I sindaci diano il buon esempio»

SERVIZI SOCIALI

FAENZA

FRANCESCO DONATI

«I sindaci diano il buon esempio: si tratta di una privatizzazione dell'Asp della Romagna Faentina che passa sotto il nome di coprogettazione: posti di lavoro e posti letto nelle strutture del territorio possono essere a rischio, oltretutto non si tratta propriamente di una manovra pubblica, bensì di una esternalizzazione». Questo in estrema sintesi è ciò che affermano i sindacati Cgil Fp e Uil Fpl, esprimendo la preoccupazione anche dei lavoratori in merito al percorso di coprogettazione che sta interessando l'Asp Romagna Faentina (Azienda pubblica di servizi alla persona).

«L'obiettivo – spiegano i sindacati – è di costituire una società consortile, a partecipazione pubblica e privata, candidata quale soggetto gestore dei servizi agli anziani non autosufficienti erogati nelle strutture accreditate del distretto: su questo esprimiamo la nostra contrarietà».

Chiariscono le sigle «che la scelta autonoma della direzione dell'Asp non è l'unica possibilità consentita dalla normativa, infatti non esiste alcun vincolo che vieti all'azienda pubblica di candidarsi a gestire più servizi di quanti attualmente gestiti. A noi pare che ai lavoratori venga raccontato di tutto pur di evitare di assumersi la responsabilità di quello che chiaramente è un processo di privatizzazione, evidentemente accolto con favore dalle istituzioni locali faentine».

I due sindacati concordano nel precisare che «altre Asp in Provincia non hanno fatto questa scelta di coprogettazione, pur nelle tante criticità attraversate, quali pandemia, difficoltà a reperire il personale, eccetera. Non possiamo accettare quello che si profila come un dumping contrattuale».

Forza erosiva al ribasso

Per capire: una forza erosiva al ribasso, mirata ad abbattere i



La casa di cura Il Fontanone è sotto la gestione di Asp della Romagna Faentina

costi tramite la compressione dei salari, per generare profitto. «Così – continuano Cgil Fp e Uil Fpl – si farà pagare sulla pelle dei lavoratori il peso di scelte scellerate. A pensare che a voler risparmiare, comprimendo salari e diritti dei lavoratori attraverso una privatizzazione, siano il datore di lavoro pubblico e i sindaci del territorio è qualcosa di intollerabile, a maggior ragione se pensiamo alle battaglie che le stesse forze politiche conducono a livello nazionale, sostenendo il servizio pubblico. Ebbene se tali battaglie non sono solo strumentali, allora i sindaci diano il buon esempio».

Si chiede «una doverosa trasparenza da parte di chi amministra la cosa pubblica e una condivisione dei contenuti del percorso con i soggetti coinvolti oltre ad una comparazione con progetti alternativi nell'interesse dei cittadini».

Diversamente non possiamo non pensare che vi sia già la volontà di esternalizzare tutti i servizi con un calo di qualità, di tutele, salario, diritti per i lavoratori e garanzie di capacità di programmazione dei bisogni e di governance dei servizi».

Va detto che L'Asp della Romagna Faentina pur con un patrimonio notoriamente cospicuo ha chiuso anche il 2024 con una perdita di bilancio di quasi 190mila euro: una cifra destinata a salire nel 2025 e che nel 2026 potrebbe raggiungere i 209mila euro.